LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Oggi il raduno e subito il primo allenamento

Gli azzurri a Torino

La preparazione si svolgerà forse al "Marchi", in provincia la partita di domenica

La Nazionale torinese si riunisce oggi a Villa Sassi: bianconeri e granata (più Antognoni e Facchetti) sosterranno in casa la base finale della preparazione, per partire poi lunedì alle 11 da Caselle per Helsinki, dove mercoledì prossimo disputeranno una partita probabilmente decisiva circa la qualificazione al campionato del mondo in Argentina. Come è noto, con alle spalle la vittoria di Roma sugli inglesi, Bearzot confida in un successo (meglio se netto) sulla Finlandia per potere poi affrontare i britannici a Wembley, in novembre, con un vantaggio psicologico e di classifica. Va ricordato che gli inglesi in Finlandia hanno già giocato, e vinto per 4 a 1; il risultato stimolerà gli azzurri.

Dovrebbero esser giorni sereni per la Nazionale, a Torino. La squadra è delineata, gli esclusi magari mordono il freno ma riconoscono il valore di chi è preferito. Il fatto di non portare avanti due sino ad Helsinki è un vantaggio, anche se il commissario tecnico non ha ancora annunciato ufficialmente lo schieramento: si evitano inutili tensioni, e si conferma nel senso professionale di chi è escluso perché si mantenga al massimo della condizione in caso di necessità di impiego a seconda dell'andamento della gara.

Bearzot è sereno, non lo turbano le voci relative al possibile inserimento nello staff azzurro di un personaggio un po' misterioso, che sarebbe addetto alle «pubbliche relazioni» o qualcosa del genere. Più o meno il ruolo che Allodi ricoprirà agli ultimi campionati del mondo. Trovare le persone giuste è difficile, ma l'importante è che — in caso l'idea vada davvero in porto — non si vadano a creare interferenze nel lavoro del tecnico, perché in questo caso si rovinerebbero mesi di positivo lavoro.

Il soggiorno degli azzurri a Torino prevede un leggero allenamento gli oggi pomeriggio, quindi una seconda seduta domani ed infine domenica la partita contro una squadra giovanile. Il programma è in via di definizione, si pensa che i due allenamenti verranno effettuati (alle ore 17) sul campo Marchi, uno dei terreni di allenamento della Juventus, mentre c'è anche incertezza per la sede della partitella di domenica. Non è improbabile che venga disputata fuori Torino, magari a Santa Vittoria d'Alba oppure ad Asti. Si era parlato anche del campo del Torino in via Filadelfia, ma il terreno è sottoposto per lavori di sistemazione, e della Cremonese forse per trovare (le preoccupazioni non sono mai troppe) un terreno neutrale, anche se usato qualche volta dal granata per la preparazione. Si è venilata pure l'ipotesi di far disputare a porte chiuse la partita di allenamento, ma è chiaro che si tratterebbe di una decisione impopolare.

Va detto che per assicurare tranquillità agli azzurri, non sarà solo il pubblico ad essere soggetto ad eventuali provvisori. Ovari rigidi anche per i giornalisti, pur se il provvedimento è giustificabile. La Figc dopo aver preso contatto con l'Unione della stampa sportiva italiana, invita — è detto infatti in un comunicato — i giornalisti a far visita agli allenatori e giocatori solamente dalle 10.30 alle 11.30. La stampa non è presente sempre ammessa alle sedute di allenamento.

r. s.

Dino Zoff spettatore a Verona: solo una parentesi ovviamente (foto Reporter)

Su Juventus e Torino dibattito a Coverciano

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 2 giugno.

A Firenze, al corso allenatori di calcio, continuano i seminari di studio su argomenti d'attualità. Oggi si è discusso su un punto molto interessante: «Perché le torinesi?». Il tema è stato trattato da alcuni giornalisti provenienti da Roma, da Milano e da Torino. Giulio Accatino de «La Stampa», Gino Bacci di «Tuttosport», Fulvio Cinti di «Stampa Sera», Franco Colombo della «Gazzetta del Popolo», Nando Martellini della Televisione, Giorgio Montana della «Gazzetta dello Sport». Moderatore Sandro Ciotti della Rai.

Nel vari interventi, sono stati elencati e spiegati i motivi che hanno permesso alla Juventus e al Torino di dominare il campionato staccando di numerose lunghezze tutti gli altri concorrenti. Si è parlato di «programmazione tipo industriale», che ha permesso la costruzione delle squadre, si è discusso dell'apporto dei tifosi: «calmi» quelli juventini, «focosi, ma attenti» quelli granata. Sono stati trattati anche i fattori psicologici utili nella «conduzione di squadre impegnate in un lungo e difficile duello», L'apporto dei giornali fu avuto il suo peso. Secondo un collega i giornalisti torinesi sarebbero «meno cattivi di quelli di Milano».

Non sono stati trascurati naturalmente i fattori tecnici. La scoperta di Tardelli come interno di spinta avrebbe permesso alla Juventus di superare l'handicap di non avere in squadra un vero regista. Del Torino sono state ricordate la grinta, il «training» l'esperimento, poi parzialmente abbandonato, di applicazione della tattica del fuorigioco. Ultimo argomento trattato è stato quello della «furbizia e dell'intelligenza dei dirigenti delle due squadre». Gli allenatori del corso aspettano hanno avuto modo di chiedere spiegazioni e delucidazioni ai giornalisti. E' nata una vivace conversazione, sempre corretta, anche se non sempre tranquilla. La conclusione è stata presaviché unanime: «Sentiremo ancora parlare a lungo di Juventus e Torino». Naturalmente ne sentiremo parlare come «i due squadre incastro», state dominatrici del campionato».

c. p.

Momento di dolori e gioie nel calcio: chi scende e chi sale

La Samp spera in Bernardini

Il "dottore" che ha già riportato i blucerchiati in A nel '67 potrebbe tornare come direttore generale, con Suarez allenatore - Fulvio è già d'accordo, la decisione stasera - Certa la partenza di Cacciatori e Zecchini, ma anche Saltutti e Tuttino vogliono cambiare squadra - Il parere del vicepresidente Garufi sulle prospettive per la nuova stagione

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 2 giugno.

Quella della serie B è una strada che la Sampdoria ormai conosce. Senza arlare troppo a spulciare nel passato pre-fulvio-ne, ricordo che la Sampdoria è scivolata per l'ultima volta tra i cadetti al termine della stagione 1965-66 con una formazione che comprendeva fra gli altri Battara, Vincenzi, l'allora giovanissimo Francesco Morini, David, Nicolè e Frustalupi. L'anno dopo, sotto la guida di Fulvio Bernardini e di Poggi, i blucerchiati (lanciando fra l'altro Bob Vieri) tornarono trionfalmente in serie A e vi sono rimasti fino ad ora, sia pur rischiando grosso in ogni finale di stagione, sopratutto nel 1973-74 quando la retrocessione venne evitata solo a tavolino, grazie al «caso» Verona-Foggia.

Non si può dire insomma che la Samp non sia abituata a questo modo di vivere avventuroso, sempre con l'acqua alla gola, nè che si trovi impreparata ora, dovendo affrontare i problemi — purtroppo non nuovi — di una stagione fra i cadetti, che presuppone un logico ridimensionamento di orizzonti finanziari, sia pur senza perdere di vista l'obiettivo del ritorno immediato nella massima divisione.

Di questi problemi, molti e non facili da risolvere, parlo con l'ingegnere Enzo Garufi, uno dei vicepresidenti, il più qualificato forse a rispondere: non solo perché la sua professione di acquirente — a differenza dei suoi colleghi di direzione — gli consente di rivolgere abbastanza stabilmente a Genova, ma anche perché il suo ruolo di consigliere della Lega calcio gli garantisce la più ampia conoscenza della materia.

• Il nostro obiettivo principale è quello — dice Garufi — di riportare la società su un binario realisticamente più adatto alla nuova situazione. Il disavanzo finanziario non è preoccupante, perché abbiamo fatto più debiti ma accresciuto il patrimonio giocatori. Basterà venderne due o tre, fra quelli più richiesti, e meno adatti alla serie B, per rimettere le cose a posto. Almeno per quanto riguarda le passività nei confronti delle banche».

— *In serie B è logico prevedere una certa contrazione degli incassi.*

• E vero — *risponde Garufi* — ma cercheremo di contenerla preparando una squadra in grado di battere per il ritorno in serie A, sia pure attuando una rigida politica di austerità. Dovremo eliminare giocatori che abbiamo, per la serie cadetta, un troppo alto costo di gestione e fare le nostre scelte; per il comportamento più roseo, tra calciatori che non siano contaminati, dal punto di vista del costo, da un rapporto precedente con altra società più ricca di noi. Non possiamo permetterci sopressoni che contaminerebbero l'ambiente, quindi giocatori da 80 milioni d'ingaggio non fanno per noi. Nella stessa prospettiva non intendiamo porre ostacoli a quei nostri tesserati che, in base alle richieste di mercato, possano aspirare a una buona carriera in serie A».

— *In altre parole, anche se il vicepresidente della Sampdoria giustamente evita di scendere nei particolari (per non anticipare programmi che saranno decisi collegialmente nella riunione di consiglio prevista per domani sera) è assai probabile che alcuni elementi di primo piano lascino la maglia blucerchiata, oltre a Bresciani che è già tornato in forza alla Fiorentina: primo fra tutti il portiere Cacciatori (desiderato dal Napoli), poi il trequartista Zecchini. Ma anche altri vogliono andarsene. Dice ad esempio Tuttino: «Devo molto alla Samp, ai suoi tifosi, ai suoi dirigenti, ma sa capitasse l'occasione di fare un passo in avanti... ». E l'occasione c'è, dal momento che Bersellini vorrebbe portarsi il «jolly» all'ittor. Aggiunge Saltutti: «Con i tifosi sono in ottimi rapporti, un po' meno con i dirigenti. Preferirei quindi andarmene, anche perché credo di poter giocare degnamente in serie A». Altri, come l'ex-ianoa Bedin, come «Italia» come il «libero» Lippi (che ha un'attività collaterale di assicuratore a Genova) sembrano invece disposti a restare.*

E chiaro tuttavia che di tutto questo si parlerà nell'ormai prossimo casa riasilo — ed è cosa imminente — il problema della nuova direzione tecnica. Il nome c'è già ed è quello, notissimo, di Fulvio Bernardini, che rivocate l'unanimità del consensi non solo per la personalità e l'indubbia competenza ma anche per il beneluigurante precedente della stagione 1966-'67, quella del ritorno in A. Il «dottore», col quale l'ing. Garufi e l'altro vicepresidente Montefiori hanno avuto stamane un colloquio preliminare (pranzo) potrebbe tornare in blucerchiato in una veste un po' anomala: quella di «direttore generale», con compiti ampi che vanno dal rapporto con la stampa, alla mediazione tra dirigenti e giocatori, alla supervisione dell'operato dell'allenatore, che verrà scelto su sua indicazione.

Gli polentamenti in questo senso sono su due candidature: Luisito Suarez, che conosce l'ambiente della Samp e al è fatto una certa esperienza tra i cadetti guidando la Spal, oppure Giorgio Canali, il brevissimo tecnico del settore giovanile che ha portato alla ribalta, nel torneo di Viareggio, individuati di sicuro avvenire come Chiorri, Monaldo e Re.

La «fumata bianca», per Bernardini e per l'allenatore, si potrebbe avere già domani sera. In ogni caso i dirigenti della Sampdoria dovranno tener conto anche degli umori della «piazza». I tifosi blucerchiati non hanno fatto troppe tragedie per la retrocessione, ma ora vogliono che del loro parere si tenga conto. La federazione del calcio blucerchiati ha fatto pervenire alla Samp una serie di istanze che può essere così sintetizzata: 1) campagna acquisti-vendite in prospettiva dell'immediato ritorno in serie A; 2) assunzione di un tecnico di provata esperienza, conoscitore della serie B; 3) funzioni manageriali assegnate a persone di provata capacità, 4) maggiore efficienza nel consiglio della società; 5) rivendicazione da parte della federazione dei clubs, di un nuovo ruolo di confronto e di stimolo costante nei confronti della società.

In base a queste richieste, sempre che il c.d. blucerchiato non voglia cominciar subito ad andar contro corrente, l'accoppiata Bernardini-Suarez ha molte probabilità di trovar tutt'accordo, tanto più che per la promozione di Canali a tecnico della prima squadra vi sono difficoltà burocratiche e di tesseramento non facili da superare.

Gianni Pignata

Vicenza, già si sorride

Sempre più vicino il ritorno nella serie A, grazie al gioco d'attacco

Le squadre aspiranti alla promozione in serie A sono cinque, ma i posti sono soltanto tre. La selezione sarà dura, spietata. Monza e Vicenza hanno guarantasei punti, ma devono andare due volte in trasferta e giocare una sola gara in casa. Il Pescara (quarantacinque punti) ha identico programma, con l'aggravante di ricevere a Pescara l'Atalanta, che sta meglio degli stessi pescaresi anche se ha un punto in meno avendo una sola trasferta (appunto a Pescara) e due gare sul campo amico (Lecce e Rimini). Sempre a quota 44 troviamo il Cagliari che dovrà andare a Monza, ospitando il «Sant'Elia» Varese e Ascoli, squadre senza aspirazioni di classifica.

Per nella confusione di un finale incandescente, si può prevedere vita abbastanza facile per il Vicenza, ed è appunto del Vicenza che vogliamo parlare in queste breve note. La formazione allenata da Gian Battista Fabbri guida la classifica da mesi, vanta il capo cannoniere Paolo Rossi con venti reti, con il Pescara detiene il record dei gol segnati (44), è fra le prime anche come difesa (24 gol al passivo), soltanto tre in più del Como che ha il primato con 21 gol.

Società senza grandi mecenati, vive del lavoro quotidiano. Vive cioè mancondo il capitale giocatori con solerzia e parsimonia. Non ha mai fatto grandi acquisti, ma ha sempre ceduto i migliori giocatori. Ha tecnici intelligenti e scaltri. Il presidente Farina ha il berneccolo degli affari calcistici. Basta ricordare la vendita di Speggiorin e quella di Vitali. I due attaccanti — che non sono certo super-campioni — hanno fruttato centinaia di milioni.

Quest'anno Farina ha visto giusto in Verza e Paolo Rossi, ha concordato con la Juventus un contratto di comproprietà, ha valorizzato i due giocatori ed ora ha in cassa un bel gruzzolo di milioni. Quanti? Paolo Rossi e Verza sono in comproprietà con la Juventus al cinquanta per cento. Verza è un interno di sicuro avvenire, è padrone, non ha ancora vent'anni e la Juventus proprio in questi giorni ha provveduto al suo riscatto. Verza ora è «tutto» della Juventus. La società campione d'Italia consumuje ha promesso al Vicenza di lasciare Verza in prestito per un anno in caso di promozione in serie A. Una stagione di esperienza (Verza frattanto presterà servizio militare) nella massima categoria servirà al giocatore, che tornerebbe alla Juventus nella stagione '78-'79. Per il capo cannoniere Paolo Rossi si situazione fluida. Boniperti ha incontrato Farina, ma non è stato raggiunto l'accordo. Pare che la richiesta del presidente vicentino si aggiri su mezzo miliardo. Boniperti vorrebbe uno scontro. E forse lo otterrà.

Gian Battista Fabbri attende la soluzione, ma chiede di non essere disturbato in questo momento in cui si disputa la volata finale. Fabbri ha fiducia nei suoi uomini, indica loro la strada del gioco d'attacco. In ogni lezione tecnica riapre con decisione: «Dobbiamo imporre il nostro gioco senza curarci di quello che sanno fare i nostri avversari». Lo interrogbiamo sulle speranze del grande salto. Fabbri è sincero: «Abbiamo buone possibilità, ma non dobbiamo distrarci». Vorrebbe conservare Paolo Rossi anche per la stagione ventura? «Certo. Vorrei che Rossi rimanesse con noi. Ma è difficile. Non siamo tanto...

Giulio Accatino

Roma positiva in Canada

Lazio vittoriosa con i Cosmos

(Nostro servizio particolare)
New York, 2 giugno.

Doppio successo delle squadre romane nella loro tournée americana: la Lazio ha superato a New York i Cosmos per 3 a 2 mentre la Roma impegnata a Vancouver in Canada contro i Whitecaps non è stata da meno imponendosi per 2 a 1.

La Lazio ha colto un'importante vittoria battendo per 3-2, davanti a 25 mila spettatori (un record di affluenza per una partita di calcio negli Stati Uniti), i miliardari Cosmos fra i quali faceva il suo esordio newyorkese l'ex nazionale tedesco Franz Beckenbauer.

A dare la vittoria ai laziali, dopo un primo tempo chiuso in parità e la rete con cui, all'inizio della ripresa, il Cosmos si era portato in vantaggio, è stato Wilson che ha messo a segno il gol decisivo quando mancavano dodici minuti alla conclusione.

Le ostilità si sono aperte con una Lazio vogliosa di ben comparire di fronte a un pubblico in larga parte formato da «gente di casa» anche se orlando e quindi con una serie di belle azioni che hanno vitto i biancazzurri andare più volte vicini alla realizzazione. Ma sono stati i Cosmos ad aprire le marcature e proprio con il famoso «ex», Giorgio Chinaglia. La rete è venuta direttamente su tiro di punizione che Chinaglia ha calciato basso e teso superando di precisione la barriera laziale. L'arbitro aveva fischiato per attraimento di Pelé ad opera di Wilson poco fuori l'area di rigore.

Alla Lazio bastava poco più di un minuto per riportare le sorti in parità ed era quando D'Amico si produceva in uno splendido suggerimento sulla destra a Giordano che centrava di precisione. Garlaschelli, prontissimo all'appuntamento, stanpava decisio a rete. Si arriivava al riposo in parità. Al ritorno in campo, l'assenza tornava a non ancora una volta in vantaggio, al primo minuto: una punizione tirata anche questa volta da Chinaglia vedeva la sfera rimbalzare contro la barriera biancazzurra e il brasiliano Rildo, al suo esordio nel campionato, era svelto a sfruttare l'occasione battendo Pulici.

Sul 2-1 per i Cosmos, la Lazio reagiva vivacemente con una serie di belle folate offensive ma si doveva attendere fino al 19' per assistere alla rete del pareggio: l'azione partiva da Wilson che allungava a Cordova il cui preciso passaggio trovava Agostinelli smarcato sulla destra e pronto a un gran tiro che sorprendeva il portiere avversario. La pressione dei biancazzurri continuava e al 33' giungeva la rete della vittoria. Su cross alto di Agostinelli, a conclusione di un velocissimo contropiede, Wilson inseaccava prepotentemente di testa.

Intanto la Roma, con due gol di Musiello, ha vinto anche la seconda partita amichevole nella sua tournée nord-americana battendo per 2-1 i Whitecaps di Vancouver che parteciperà al campionato del Noth American Soccer League.

Sono andati in vantaggio per primi i canadesi con un gol dell'interno Brian Bason segnato al 17'. Pronta la replica dei giallorossi che tre minuti dopo hanno pareggiato con Musiello il quale ha sfruttato un'azione combinata tra Maggiora e Di Bartolomei. Nella ripresa i romani hanno coronato al 76' la loro superiorità con un altro gol di Musiello ancora una volta servito di precisione da Di Bartolomei.

a. b.

Il nuovo Milan si è presentato ieri come una bella famiglia

Liedholm-Rocco santa alleanza Rivera tra il campo e la scrivania

(Nostro servizio particolare)
Milano, 2 giugno.

«Insieme faremo un ospizio», disse giorni fa, piuttosto pepatamente, quel buon vecchio brontolone di Nereo Rocco. Gli avevano prospettato un tandem composto da lui, sessantacinque, e da Liedholm, 55 anni. «Insieme, ma con patti chiari e amicizie lunga», ha detto oggi il suo Nereo all'atto della presentazione ufficiale di Liedholm. Hanno fatto pace, si sono abbracciati, lavoreranno assieme: Liedholm responsabile unico, Rocco con una figura un po' stroncata dal supervisore tecnico o d.t. che dir si voglia.

Dopo le baruffe e le polemiche, il Milan, si è schierato come in un quadretto di buona e tranquilla famiglia: il neo presidente Colombo, successore del «chiacchierone» Duina, a destra Liedholm, a sinistra Rocco e ai lati Rivera e Ambendola, cioè lo staff del nuovo Milan. Subito le presentazioni e poi l'annuncio ufficiale: Rivera giocatore, senza dimentcicare i suoi amoreggiamenti con le cariche dirigenziali. Insomma, sarà a metà tra il giocatore e il dirigente.

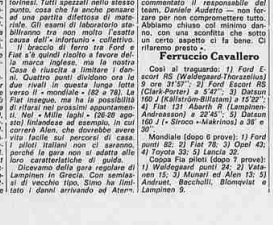
Nils Liedholm è tornato così per la terza volta a Milano. La prima volta ci arrivò quasi trent'anni fa o giù mieno, nel 1948. Arrivava dal Norrkoeping, Svezia, dove era giunto sino in nazionale. Mezz'ala compassata, assidera a Nordhal e Green composse il trio delle meraviglie rossonere.

«Ci norno come uno che non è mai partito, lo tenko nel cuore, lo lanneo», ha detto in apertura Liedholm. Quieto, compassato, gliscia le. Liedholm non ha promesso mari e monti. Ha specificato chiaro e tondo che la rincorsa alle torinesi è dura, meglio programmare a lunga distanza, anziché illudere i tifosi con un improbabile scudetto. Il Milan, per ammizione del suo presidente, batterà strada dei giovani: niente campioni sfioriti o grossi nonni. Liedholm, del resto, è fatto con i giovani anche lui: nere, li fa fiorire, la lista dei suoi «protetti» è abbastanza lunga.

E Rocco? *«Starò a Trieste sino a giugno, poi vedrò. Ho voglia di lungere da trait d'union tra squadra e dirigenti», ha spiegato il simpatico parono, che ha accettato apparentemente di buon grado questa carica di direttore tecnico, che gli ricorda, sollecitandolo sollecitando, un certo signor Viani. — Gipo per gli amici — suo eterno supervisore e cerbero. «Starò il d.t. alla Viani — ha detto Rocco — conosciuge con la scrivania non è che abbia molta dimestichezza...».*

Liedholm prenderà subito il comando delle operazioni. Prestantina verrà presentato alla squadra a Milanello, sabato la seguirà nell'amichevole di Neuchâtel. Poi, con calma, sarà in tribuna a visionarla durante la Coppa Italia. *«Le squadre la conosco, contro la Roma ha giocato due grosse partite, non è squadra da disunirsi, tra che la sua classifica finale potrebbe far pensare. Con l'aiuto di Rocco, che mi sarà prodigo di consigli dato che lui la situazione la conosce bene, cercherò di iniziare costruire questa squadra sin dalla Coppa Italia».*

E' stato chiesto a Liedholm se, giocando ancora Rivera, Capello sarà ceduto oppure se tenterà anche lui la impossibile coesistenza: *«Ho fatto giocare assieme De Sisti e Cordova, dicevano che erano incompatibili, ci riproverò anche con Capello e Rivera», ha detto serafico il barone Liedholm.*



Rivera e Liedholm compagni di squadra nel Milan del 1961

Finito lo sciopero per le gare di Coppa Italia

Lecce, i titolari cedono

(Nostro servizio particolare)
Lecce, 2 maggio.

Il braccio di ferro fra la società e i giocatori del Lecce per il momento sembra essere finito. Questa sera la società ha diramato un comunicato in cui afferma che i giocatori del Lecce, dopo un colloquio avuto col general manager Cataldo, hanno dichiarato di desistere dall'azione di sciopero e di essere disponibili per le ultimi gare di Coppa Italia, demandando alla discrezione del consiglio di amministrazione della U.S. Lecce S.p.A. l'entità del premio per le gare stesse».

Finisce così, per il momento, la vicenda che ha costretto ieri il Lecce a schierare a Vicenza, nella prima gara di Coppa Italia, la squadra-baby al posto dei titolari. Come è noto, alla vigilia della prima gara di Coppa Italia, i giocatori del Lecce si erano rifiutati di partire per Vicenza in seguito al mancato accordo con la società su un premio extra per le sei partite di Coppa Italia. Loro pretendevano dalla società per tutte sei le partite cifra di un milione e sette centomila lire. La società, invece, tramite il manager Cataldo, ne offriva diecimila in meno. Senza ulteriori indugi, i dirigenti leccesi mandarono a Vicenza i giovani dei ragazzi, mentre i titolari restavano regolarmente in sede continuando gli allenamenti agli ordini di Renna.

Questa decisione indubbiamente riporta una certa tranquillità nell'ambiente sportivo salentino, fin troppo avvelenato da polemiche in queste ultime ore. Polemiche ed accuse che erano dirottate anche in contestazioni piuttosto violente nei confronti dei giocatori titolari, alcuni dei quali erano stati apostrofati e minacciati per strada.

L'ambiente sportivo leccese attende ora con molta ansia le prossime partite di Coppa Italia, che vedranno il Lecce impegnato con avversari d'indubbio prestigio, fra cui, oltre al Vicenza, la Juventus e l'Inter.

s. g.

Waldegaard precede il compagno di squadra Clark

"Doppietto„ della Ford nell'Acropoli Lampinen (131) salva il quarto posto

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, 2 giugno.

Il 24° Rally dell'Acropoli, asata prova del campionato mondiale marche, si è concluso oggi ad Atene all'ombra del famoso tempio con un trionfo Ford. Successo degli svedesi Bjoern Waldegaard ed Hans Thorselius davanti al compagni di squadra Clark-Porter, tutti con le Escort RS 2000. E la prima volta che Waldegaard si afferma nella gara ellenica.

Le classifica, dopo il terremoto del gloria scorsi, non riserva ulteriori scossoni. Il trasferimento ai piedi dell'Acropoli per le 26 macchine superstiti si conclude tra una grande festosa cornice di folla.

Si pensava che i percorsi impossibili del Peloponneso potessero regalare altre grosse sorprese. Ma le due Escort, saggiamente amministrate da Waldegaard e Clark secondo precisi ordini di scuderia (come era naturale) hanno resistito. Non succede quindi nulla di palpitante. Waldegaard vola sicuro verso il finale di Atene, nonostante qualche problema di gomme, e Clark si limita a «co priirgli» le spalle, per nulla impensierito dalla Datsun 131 Bluebirds, che si è piazzato così al terzo posto.

E al quarto troviamo la Fiat Abarth 131 della coppia Lampinen-Andreasson. Un piazzamento non entusiasmante mai dignitoso, specie considerando come sono andare le cose per il «team» gialloblù. Le nostra squadra si era presentata in Grecia «alla grande», con quattro esplosogli ufficiali, ma dopo le prime battute di gara ogni speranza di successo è svanita.

Già prima della partenza, Daniele Audetto era preoccupato per le difficoltà del tracciato. Strade assurde, mulattiere forse più adatte ad automezzi militari che a pur valide vetture da rally: sassi, buche, polvere, sterrato... Un percorso brutto come quello del Rally del Marocco della scorsa stagione, tanto per intendeci, o forse peggio a sentire i protagonisti. Così, una dopo l'altra, le 131 hanno alzato bandiera bianca: Bacchelli, fresco vincitore del «Nuova Zelanda», Verini, Andruet (Fiat-France) ed Allen, infine il giovane sfortunato Bertolo che alla sua prima esperienza internazionale si stava comportando con estrema regolarità.

Il «perno ruota», parte finale del seminiase, ha tradito le berline torinesi. Tutti spezzati nello stesso punto, cosa che fa sospettare ad una partita difettosa di materiale. Gli esami di laboratorio stabiliranno tra non molto l'esatta causa dell'infortunio «collettivo».

Il braccio di ferro tra Ford e Fiat s'è quindi risolto a favore della marca inglese, ma la nostra Casa è riuscita a limitare i danni. Quattro punti dividono ora le due rivali in questa lunga lotta verso il «mondiale» 1977. La Fiat insegue, ma ha la possibilità di rifarsi nei prossimi appuntamenti. Nel «Mille laghi» (26-28 agosto) Sindanesse ed esempio, in cui correrà Alen, che dovrebbe avere vita facile sui percorsi di casa. I piloti italiani non ci saranno, perché la gara non si adatta allo loro caratteristiche di guida.

Dicevamo della gara regolare di Lampinen in Grecia. Con semiassi di vecchio tipo. Sino ha limitato i danni arrivando ad Atene. All'inizio dell'ultima tappa ha anche tentato di inseguire il leader posto di Kallstrom, ma c'era troppo rischio rispetto al punto guadagno di tempo sull'avversario. «Si è comportato bene — ha commentato il responsabile del team, Daniele Audetto — non bisogna per non compromettere tutto. Abbiamo chiuso col minimo danno, con una sconfitta che solo un certo aspetto ci fa bene. Ci rifaremo presto».

Ferruccio Cavallero

Così al traguardo: *1) Ford Escort RS (Waldegaard-Thorselius) in 9 ore 31'55"; 2) Ford Escort RS (Clark-Porter) a 5'42"; 3) Datsun 160 J (Kallström-Blifstam) a 15'22"; 4) Fiat 131 Abarth R (Lampinen-Andreasson) a 22'45"; 5) Datsun 160 J (« Sirocco »-Makrinos) a 38' e 30".*

Mondiale (dopo 6 prove): 1) Ford punti 82; 2) Fiat 78; 3) Opel 42; 4) Toyota 33; 5) Lancia 32.

Coppa Fia piloti (dopo 7 prove): 1) Waldegaard punti 24; 2) Vatanen 15; 3) Munari ed Alen 13; 5) Andruet, Bacchelli, Blomqvist e Lampinen 9.

Oggi a Salice Terme

Parte il Rally delle 4 Regioni

Salice Terme, 2 giugno.
(g. m.) **Quasi contemporaneamente all'arrivo del Giro d'Italia, partirà domani alle ore 18 da Salice Terme il Rally delle 4 Regioni. La gara è valida per il campionato italiano e per quello riservato ai rally.**

La lotta per il successo si svilupperà tra gli equipaggi Lancia Abarth, già contrassegnati vincitore del Rally di S. Giacomo, Fregnani, sul rientante Pinto e sul giovane Carello; Lancia Chardonnet con il campione europeo Darniche, che si impone lo scorso anno; Opel Cocoro, capitanate da Ballestrieri (attualmente in testa al campionato italiano) con «incalci» come Orsolano e «Lucky»; Fiat 131 Abarth del Jolly Club con Verini, rientrato dopo la breve e sfortunata parentesi greca per dare man forte a Tony e Ambrosetti. Il rally si disputerà in due tappe e si concluderà domenica mattina a Salice Terme.

Come in tutti i rally validi per il campionato italiano, anche a Salice nella parte finale correranno le 112 Abarth per il Trofeo Autobianchi. Sarà veramente interessante vedere chi riuscirà a spuntarla in quel gruppo di giovani piloti scatenati che corrono con vetture uguali.

Volume complessivo degli indennizzi pagati dal Gruppo Zurigo Assicurazioni negli ultimi 3 anni (in miliardi di lire).

Il Gruppo Zurigo Assicurazioni è presente in 23 Paesi, opera nel mondo intero in tutti i rami assicurativi (Vita, Responsabilità Civile, Infortuni, Incendio-Furto) e ha oltre 100 anni di storia. Ovunque viene l'accompagna una fama di serietà scrupolosamente osservata. Ed è questa la fama che ha anche nel nostro Paese dove è presente da 75 anni. Condizioni di polizza chiare e rapidità nei pagamenti sono le caratteristiche del servizio assicurativo offerto che si esplica in tutti i rami. Volete anche solo un consiglio? Parlatene con i nostri Agenti.

Oltre 60 miliardi di lire pagati l'anno scorso nei rami incendio e furto.

Non per niente si dice che la Zurigo Assicurazioni paga tutto e subito quand'è il momento di pagare.

GRUPPO ZURIGO ASSICURAZIONI

Del Gruppo Zurigo Assicurazioni fanno parte in Italia le Compagnie
ZURIGO VITA ALPINA DANUBIO